

C'è una cosa che desidero dire su questo periodo...

Quella che stiamo vivendo in questo periodo è una situazione senz'altro particolare, certo, non estranea all'antichissima storia umana, ma sicuramente inedita per noi, uomini e donne del 21 secolo, abituati ad uno stile di vita tranquillo, comodo ed agiato. Noi, persone moderne, in questa parte del globo, non siamo mai stati toccati da determinati eventi, la nostra placida e serena routine non è mai stata sconvolta in modo tanto drastico, in modo tanto invasivo, in modo tanto universale.... Eppure eccoci qui, ora.

Sembra quasi di essere tornati indietro di un secolo, di rivivere giorno dopo giorno la vita di un individuo durante la guerra: ci sono i bollettini con il numero di morti, si deve stare in casa per il timore dei bombardamenti, siamo privati di molti aspetti della nostra quotidianità. Siamo piombati all'improvviso in un incubo nero, in un tunnel oscuro e tenebroso che sembra essere senza scappatoie e la situazione, col passare del tempo, certo non migliora; dopotutto c'è stata una seconda ondata, alcune persone ci hanno lasciati, altre hanno perso tutto e le giornate sembrano tutte uguali.

Già, le giornate.... Il ritmo della nostra vita non è più scandito, non c'è più differenza tra un mese e l'altro, una settimana e l'altra, un giorno e l'altro, ogni momento sembra identico a quello appena trascorso e plausibilmente simile agli innumerevoli attimi futuri che ci attendono scrutandoci minacciosi. È come rivedere costantemente la stessa scena di un film o essere costretti a leggere ogni volta la stessa pagina di un libro senza poter proseguire, senza consentire alla trama di svilupparsi ed ampliarsi, lasciandola arenata a marcire e a tediarcì senza essere in grado di muovere un dito per cambiare le cose.

Oramai sembra di vivere in una pellicola in bianco e nero messa in pausa, avendo perso la possibilità di contemplare la meraviglia dei colori del cielo, del sole, dei fiori e di tutte le cose che ci circondano. Cosa ci resta dunque? Cosa possiamo fare noi, detenuti nelle nostre stesse mura domestiche, rinchiusi al buio e dimentichi della luce e della bellezza del mondo? Giunti a questo punto, e impossibilitati a far altro, non ci resta che pensare, pensare a come questo scenario si potrebbe evolvere e conservare un barlume di speranza.

Non è facile conservare ed alimentare questa piccola scintilla nel buio. D'altronde la nostra generazione, così come quelle dei nostri cugini, dei nostri genitori e dei nostri zii, non ha mai affrontato una simile sfida, un ostacolo collettivo che tutti insieme, in quanto comunità eravamo tenuti a superare. Ci siamo trovati impreparati e le tragedie si sono susseguite una dopo l'altra come fulmini a ciel sereno e senza lasciarci neppure il tempo di riprendere fiato. Nonostante ciò la speranza non deve essere abbandonata, anzi non può essere abbandonata: essa è prerogativa esclusiva dell'essere umano ed è proprio grazie alla speranza se l'uomo è riuscito a resistere ad avversità sempre maggiori.

Quindi, è possibile vedere, sotto la flebile luce della speranza, l'avvenire in maniera differente da come ci verrebbe naturale fare? Forse sì. In fondo, questa pandemia dovrà pur finire, dovrà pur avere un epilogo, come ogni altro accadimento. E quando potremo uscire di nuovo a respirare liberamente ci attenderà un mondo diverso da come lo avevamo lasciato, un mondo devastato e quindi da ricostruire, ovvio, ma forse anche il cuore delle persone sarà un po' mutato.

Spero, difatti, che questo avvenimento non sia stato fine a sé stesso e che non ci abbia solamente lasciato vuoto, indigenza e disperazione; spero che ogni individuo possa trarre qualcosa, qualche piccolo insegnamento da questo periodo, perché se così non fosse, allora sarebbe stato inutile: tutti gli sforzi per uscire dalla pandemia sarebbero stati completamente futili, energia e tempo buttati al vento.

Tutto quanto, ogni esperienza, positiva o negativa che sia deve lasciare qualcosa, deve servirci come spunto di riflessione, altrimenti rimane un'esperienza sterile, un qualche cosa che è semplicemente successo e che tra qualche anno ricorderemo con distacco ed apatia sfogliando le pagine di giornale o quelle di un libro di scuola dei nostri figli, qualcosa di lontano e poco nitido, relegato alla nostra memoria e non al nostro cuore.

Ma, allora, cosa potrebbe modificarsi nell'animo e nella mente delle persone? Semplice: il modo di vedere le cose oppure la capacità di vederle sotto un'altra prospettiva. Durante i vari lock down e le varie fasi di questa vicenda siamo stati chiamati a rispondere tutti insieme a questa minaccia, non come singoli, ma come gruppo unito e coeso: dalla salute di ognuno dipendeva quella degli altri, come succede sempre durante le epidemie. Per una volta ci è stato chiesto di mettere da parte egoismo ed egocentrismo personali per concentrarci, nel nostro piccolo, sul benessere di un'intera popolazione.

Se non si può dunque asserire che questa sventura ci abbia avvicinato al prossimo, si può quantomeno affermare che tutti siamo stati messi davanti agli stessi pericoli e abbiamo appreso la capacità di vedere e di comprendere punti di vista che non sono i nostri; e questo fattore è fondamentale: guerre e combattimenti scoppiano ogni giorno per via di incomprensioni o differenze ideologiche e se terremo a mente questa lezione potremo edificare un futuro più roseo. Questo virus ha posto ognuno di noi davanti agli stessi desideri, davanti agli stessi disagi, davanti alle stesse esigenze, indipendentemente da chi fosse e quando questa sfortuna ci abbandonerà, come un'ondata di alta marea che si ritira dopo aver inghiottito quanto più possibile, allora ognuno di noi saprà un po' di più di chi gli sta intorno.

In conclusione, penso che quella che ci è capitata sia stata innegabilmente una disgrazia, sotto innumerevoli punti di vista, ma che anche da una disgrazia, per quando dura e violenta sia stata, abbiamo il dovere morale di apprendere qualcosa, per non ripetere gli stessi errori, per farci trovare pronti nel caso una situazione analoga dovesse ripresentarsi, ma soprattutto per migliorare noi stessi.